

XXV CONVEGNO DELL'ASSOCIAZIONE ITALIANA PROFESSORI DI DIRITTO
AMMINISTRATIVO (AIPDA)
(Sabato 5 ottobre 2024, Aula Magna, Palazzo dell'Università di Genova, Via Balbi 5)

ALDO SANDULLI

DISCORSO DI INSEDIAMENTO ALLA PRESIDENZA DELL'ASSOCIAZIONE ITALIANA PROFESSORI DI DIRITTO AMMINISTRATIVO (AIPDA)

SOMMARIO: 1. L'Associazione compie venticinque anni. - 2. Il ruolo istituzionale. - 3. Le relazioni internazionali. - 4. Tra tradizione e innovazione. - 5. Il sito internet. - 6. Il coordinamento del Direttivo.

1. L'Associazione compie venticinque anni

Desidero ringraziare tutti i soci per questa elezione, che mi rende orgoglioso. E dico tutti: quelli che si sono fatti carico della trasferta per esprimere il proprio voto e quelli che non sono riusciti a venire. Essere stato scelto attraverso il voto da una comunità scientifica così elevata e compatta è tra i più grandi onori per uno studioso del diritto amministrativo. La legittimazione che deriva dal consenso mi dà una grande spinta, una forte motivazione. È un'investitura importante, insomma, e come tale fa tremare le vene ai polsi.

La preoccupazione cresce se, nell'assumere l'incarico, volgo lo sguardo all'indietro, a chi mi ha preceduto. Come è stato ricordato ieri, l'AIPDA è nel pieno delle forze: ha compiuto nel 2024 venticinque anni e questa è una ricorrenza importante, che va adeguatamente celebrata.

L'Associazione fu fondata esattamente un quarto di secolo fa, nel 1999, da Sabino Cassese, che ne è stato il primo Presidente, con il contributo compatto degli altri grandi Maestri del diritto amministrativo (mi preme ricordare, tra gli altri, Alberto Romano, che non è stato con noi in questi giorni, ma che è intimamente con noi; ma penso anche a Franco Gaetano Scoca, Fabio Roversi Monaco, Fabio Merusi, Mimmo Sorace, Marco Cammelli, Guido Corso, Beppe Morbidelli, Vincenzo Cerulli Irelli e agli altri grandi studiosi che abbiamo la fortuna di annoverare nella nostra comunità scientifica). Sorace e Merusi hanno raccolto il testimone da Cassese e poi, in tempi più recenti, si sono avvicendati al timone Guido Greco, Maria Alessandra Sandulli, Carla Barbati e Francesco Manganaro.

Consentitemi di ricordare, in particolare, Carla: il suo sorriso contagioso che coinvolgeva e metteva d'accordo tutti, ma anche la sua calma determinazione, che la induceva a non mollare un centimetro quando aveva un obiettivo da raggiungere.

L'amico Francesco Manganaro mi passa le consegne dopo aver svolto un lavoro di consolidamento: lo dobbiamo ringraziare per il suo impegno. Se ci guardiamo intorno e pensiamo agli altri settori scientifici in campo giuridico, cosa vediamo? Ci sono settori balcanizzati, divisi in più associazioni; altri in cui l'impressione è che si sia abbassato il livello scientifico medio; altri ancora nei quali pare evanescente la democrazia interna e il metodo socratico. La nostra area di studi ha tenuto e si mantiene unita.

L'AIPDA rappresenta dall'origine una casa comune: è la nostra casa comune. L'abbiamo creata e abbiamo difeso la sua unità, anche attraversando momenti difficili. La nostra comunità è coesa, ma, soprattutto, abbiamo saputo conservare un tessuto democratico e un ottimo livello medio nella selezione dei giovani studiosi. E questa è la migliore assicurazione per

il futuro della materia. Occorre puntare sui giovani e sulla loro approfondita formazione.

Di questo stato dell'arte dobbiamo essere grati a chi ci ha preceduto, per aver saputo trasmettere un'eredità integra e, anzi, consolidata, come dicevo poc'anzi. La preservazione dell'unità dell'Associazione è impegno prioritario ed essenziale anche nel corso di questo mandato.

2. Il ruolo istituzionale

Ho riflettuto su alcune linee programmatiche e vorrei sinteticamente passarle in rassegna.

Il primo punto su cui si può tentare di lavorare è quello del ruolo istituzionale dell'Associazione.

Da questo punto di vista, operando con la necessaria prudenza e condivisione, l'AIPDA deve essere in grado di far sentire la propria voce, in un periodo nel quale l'area delle scienze umane, l'intero settore giuridico e anche la nostra specifica materia sono investiti da mutamenti e proposte di riforma.

Vigilare su quanto ci sta accadendo intorno e prospettare le nostre idee e anche, per certi versi, difendere i confini è lavoro importante, che può essere svolto a contatto con le sedi istituzionali (e, in particolare, con il CUN) e in parte in coordinamento con la CASAG, ma che deve prendere necessariamente le mosse da un'istruttoria approfondita e condivisa internamente e che non può prescindere dall'assumere, anche direttamente, un ruolo pubblico di proposta e discussione dell'Associazione, sempre avendo come missione prioritaria la conservazione della casa comune e l'unità dell'AIPDA.

In particolare, questo ruolo istituzionale mi pare possa e debba essere svolto nella materia universitaria. La disciplina legislativa e le sue ipotesi di

riforma e la vita universitaria più in generale devono essere in primo piano nell'attività dell'Associazione.

3. Le relazioni internazionali

Un secondo punto su cui continuare a lavorare è quello della proiezione internazionale dell'AIPDA.

Dobbiamo proseguire a coltivare e, anzi, dobbiamo sviluppare i collegamenti con le omologhe Associazioni e comunità scientifiche di maggior peso specifico nel nostro settore e nell'area giuspubblicistica.

Ovviamente, punti di riferimento importanti sono i rapporti con le comunità scientifiche francese, tedesca e spagnola, nonché quelli con gli ambienti giuridici anglo-americani, oltre a quella già ben avviata con il Sudamerica.

La proiezione internazionale dell'Associazione e la spinta alla comparazione giuridica sono sicuramente da considerare tra i nostri compiti prioritari.

Questo perché un settore scientifico non può alimentarsi soltanto in via endogena, ma deve trovare linfa anche dal dialogo con le altre comunità e, in particolare, dalle esperienze di maggior rilievo degli altri paesi, nonché dai contributi dottrinali di maggior spessore scientifico elaborati oltreconfine.

4. Tra tradizione e innovazione

Altro punto qualificante su cui lavorare è quello dell'equilibrato bilanciamento tra tradizione e innovazione.

Un impegno significativo dell'Associazione, a mio avviso, deve essere indirizzato ai giovani studiosi.

Altamente meritoria è l'iniziativa relativa al dottorato di ricerca, che va proseguita e implementata.

Ma si può provare anche ad avviare tra i giovani studiosi iniziative volte a diffondere la conoscenza dei classici e delle opere di chi ci ha preceduto. Per avere contezza della direzione nella quale si devono svolgere le nuove ricerche e per capire quali siano i punti di avanzamento, occorre conoscere le nostre radici, i percorsi della scienza del diritto amministrativo e dei grandi studiosi che ci hanno preceduti. Se non sai da dove vieni, difficilmente puoi sapere dove andare.

Ecco, in questa direzione penso che sia importante spendere energie e coinvolgere attivamente i giovani studiosi.

L'altro indirizzo verso il quale sviluppare l'attività dell'Associazione è l'attenzione alle novità e alle zone di confine. È nelle aree di innovazione che solitamente si elaborano le indagini che consentono l'aratura e la mappatura di campi nuovi.

Questo conduce necessariamente ad avere uno sguardo aperto alle altre scienze e alle altre branche del diritto, soprattutto tenendo conto che ormai i confini sono mobili e flessibili. Ma l'attenzione che bisognerà prestare nel compiere questo tragitto è di salvaguardare la tecnica giuridica. Anche qui bisogna avere contezza di cosa siamo: noi chiaramente siamo giuristi e, in particolare, studiosi del diritto amministrativo. Questo non dobbiamo dimenticarlo, neppure quando ci troviamo a discorrere di algoritmi, intelligenza artificiale, teorie economiche e così via.

Tutto quanto sin qui detto dovrà condurre a una sintesi nel momento in cui si tratterà di individuare i temi su cui l'Associazione, con cadenza annuale, dovrà concentrare l'attenzione e gli sforzi di ricerca. Il mio impegno sarà massimo nell'adempire al ruolo di Presidente e nel coordinare i lavori

del Direttivo con spirito di servizio: un servizio reso alla comunità scientifica.

5. Il sito internet

Un ultimo punto cui vorrei accennare (e che potrebbe apparentemente sembrare un profilo di secondo piano) è quello dell'ulteriore sviluppo del sito internet dell'AIPDA.

Il sito può essere ormai considerato il biglietto da visita dell'Associazione: consente di tenere informata la comunità, ma permette anche di condividere informazioni e servizi di utilità. Il sito deve essere efficace e deve sviluppare costantemente contenuti e servizi che inducano chi naviga in rete a connettersi per accedere alle novità.

Se vogliamo essere punti di riferimento su temi per noi importanti e far sentire la nostra voce, il primo, più efficace e immediato modo che abbiamo è quello di utilizzare al meglio il sito internet.

Su questo ho alcune idee, ma non voglio qui tediarvi oltre.

6. Il coordinamento del Direttivo

Concludo dicendo che vi terrò aggiornati costantemente su quanto il Direttivo andrà discutendo e deliberando. Noi dovremo essere lo specchio dei bisogni e delle proposte della comunità.

Come dicevo, il Presidente, in quanto al servizio della comunità, è soltanto uno tra i componenti del Direttivo, il coordinatore dei lavori. Da questo punto di vista, ho la fortuna di poter lavorare con Colleghe e Colleghi di elevata caratura e sono certo che potremo svolgere un ottimo lavoro insieme.

Vi ringrazio ancora sentitamente per avermi scelto e votato. A partire da domani, mi rimboccherò le maniche e mi metterò al lavoro.